



PROGRAMMA ELETTORALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2019

ALTRAMARSCIANO - MARSCIANO PER SERGIO PEZZANERA - FRAZIONI UNITE

CANDIDATO A SINDACO **SERGIO PEZZANERA**

PREMESSA

La nostra idea per Marscianopoggia sullo sviluppo sostenibile, su una Amministrazione vicina alle persone, su servizi a disposizione di tutti e non solo di alcuni, su un progresso che non pregiudichi ambiente e salute, su un Comune che faciliti la partecipazione alla gestione della cosa pubblica.

Lo sviluppo è sostenibile, quando è durevole, quando l'Ente locale guarda al lungo periodo e sa agire nel breve non a seguito di continue emergenze, ma secondo programmazione, quando si guarda a chi vive, produce, consuma e costruisce nel nostro territorio, a chi lo vuole più aperto, vivibile, sano.

In queste pagine troverete la nostra volontà e il nostro impegno per costruire insieme un futuro migliore. Ci siamo dedicati alla loro stesura partendo da competenze specifiche, esperienza, entusiasmo. Veniamo da diversi percorsi e da diverse provenienze, lavoratori, precari, studenti, imprenditori, artigiani, donne e uomini di età differenti che faranno un pezzo di strada assieme.

Perché la meta che abbiamo scelto di raggiungere è un Comune in cui ogni cittadino sia uguale all'altro, in cui a chi chiede si diano risposte indipendentemente dallo status di chi chiede, in cui per primi vengano i più deboli ed esposti, un comune sostenibile da governare insieme nei prossimi 5 anni.

UN NUOVO INIZIO

Il Comune di Marsciano va riqualificato, negli anni abbiamo favorito uno sviluppo passivo, legato a processi spontanei che seguivano il momento, senza programmazione e lungimiranza

L'obiettivo della riqualificazione, attiva sensibilità e pratiche produttive e formative, nei soggetti coinvolti. A fondamento di questa missione, c'è la visione della possibilità di un diverso modo di governare che intende rimettere al centro i cittadini e le idee, la centralità dello scambio per disegnare il futuro.

Partiremo dalla convinzione per la quale è la qualità dell'utilizzo degli spazi che ne definisce l'utilità e la funzionalità in favore della comunità, sia lo spazio pubblico o privato, sia un luogo produttivo o abbandonato, sia un ospedale, una scuola o un cortile, in quanto sono le persone e le loro azioni a "fare" uno spazio e non viceversa.

Daremo spazio a chi vorrà progettare e contribuire a determinare un nuovo inizio per quello spazio che è il nostro territorio.

LE FONDAMENTA PER UNO SVILUPPO PROGRESSIVO

Uno spazio vissuto è uno spazio sicuro, è uno spazio di riferimento, una risorsa a disposizione della comunità questo dovrà diventare il nostro territorio e lo diventerà per come saremo in grado di usarlo. L'intervento coordinato e impegnato delle persone, attiva un meccanismo di responsabilità orizzontalmente sentito e non imposto o obbligato, per il quale i soggetti che si mettono a disposizione in questo processo, diventano garanti della condotta delle attività nello spazio e della cura di questo. Non ci dimenticheremo di questo assunto quando saremo al governo della città.

Sergio Pezzanera

LAVORO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La nuova amministrazione dovrà impegnarsi nella riconversione del polo dell'edilizia marscianese verso la creazione di un distretto della ristrutturazione e della riqualificazione energetica degli edifici e della salvaguardia idrogeologica del territorio. Riconversione attraverso il lancio di un piano triennale di lavori pubblici che dreni risorse dalle opere inutili per la cittadinanza e che finanzia la messa in sicurezza del territorio, ristrutturazioni e riqualificazioni. Evitare la stagnazione e le politiche recessive è il primo obiettivo in questa fase. Incentivando standard tecnico-energetici per consegnare strutture efficienti ai privati cittadini e per far crescere competenze locali in un settore in espansione. E' evidente che si devono battere tutte le strade legalmente perseguibili per affidare i lavori ad aziende locali.

Tutela del lavoro e dei lavoratori

Dall'inizio della crisi numerose vertenze e fallimenti hanno visto protagoniste in negativo aziende del nostro territorio: esuberanti; stipendi arretrati, in alcuni casi trasformati in quote associative poi perse con l'insolvenza; TFR non versati. Consapevoli delle limitate competenze comunali in materia di lavoro, si cercherà di difendere i lavoratori delle imprese in crisi e le competenze industriali promuovendo tavoli di conciliazione che trattino con le grandi realtà produttive locali senza atteggiamenti di connivenza o, peggio ancora, di complicità nell'esclusivo interesse della comunità e dei lavoratori stessi.

Altro obiettivo sarà il risanamento dell'economia marscianese e la prevenzione dei fenomeni di delocalizzazione, creando un contesto favorevole all'attività di pregio, dove la ricerca dell'economicità non deve risolversi in una cieca rincorsa al ribasso dei costi, ma porre attenzione alla qualità dei servizi prestati e dei prodotti offerti.

L'Amministrazione si deve fare promotrice, insieme alle organizzazioni preposte, di progetti concreti di sviluppo nei nuovi mercati emergenti. In questo senso, una grande possibilità potrebbe essere presentata dalla costituzione di Associazioni Temporanee di Impresa (ATI) che, costituendo sinergie importanti e di peso, possano creare le condizioni per realizzare questi progetti in un'ottica di politica di distretto industriale.

Agricoltori e artigiani

Il supporto alle attività agricole e artigianali del territorio è fondamentale per la crescita della nostra comunità. Come in tutta Italia, il basso sviluppo tecnologico sta rendendo la nostra economia meno

appetibile, dando la possibilità ai grandi squali di mangiare a poco prezzo i pesci piccoli. La prima opera da portare avanti è quella dell'informazione: la filosofia Open Data è per noi funzionale a questo scopo. Mettere a disposizione del pubblico le informazioni sulle attività produttive del territorio, sui prodotti a km0 e la stagionalità, così da avere sempre informazioni aggiornate su dove e come trovare prodotti di qualità a pochi passi da casa. Rendere questa informazione disponibile, in modo strutturato, apre possibilità importanti. Dal semplice consumatore fino agli sviluppatori di e-commerce, questo primo passo ci permette di aumentare il valore delle nostre aziende locali e dei nostri prodotti, ampliandone la platea di possibili clienti.

E-commerce

L'idea di un servizio e-commerce dedicato ai prodotti del territorio era già presente nel nostro programma cinque anni fa. Per quanto sia una sfida molto ambiziosa, soprattutto per un comune delle nostre dimensioni, la direzione da intraprendere è comunque la stessa. La tecnologia può aiutarci ad avvicinare le aziende del territorio alla nostra comunità. Coinvolgendo tutti gli attori, porteremo più facilmente i nostri prodotti sulle tavole e nelle case dei marscianesi.

Il tema della ripresa delle attività commerciali nei centri storici è sempre più cogente, soprattutto nel capoluogo, dove la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) si è concentrata lungo le principali arterie di accesso al centro storico. L'Amministrazione dovrà promuovere uno strumento urbanistico atto ad individuare le zone commercialmente sature, che renda possibile una programmazione unitaria dell'intero panorama comunale in modo da realizzare una piena complementarietà fra le diverse realtà commerciali presenti nel territorio. Al contempo, è necessario attuare parallelamente strumenti specifici volti all'incentivazione ed alla salvaguardia delle realtà commerciali nei centri storici, e, in particolare per la realtà del capoluogo, la creazione di un vero e proprio polo commerciale naturale. A tal fine, fondamentale sarà la creazione di una piattaforma ICT (Information and Communications Technology, in italiano: supporto di informazione e comunicazione) in grado di gestire i dati e riorganizzare le informazioni (orari, trasporti, informazioni commerciali, eventi) per gli utenti-clienti-residenti-turisti. Necessaria sarà la promozione di un coordinamento del marketing delle varie attività (brand unitario, azioni promozionali, comunicazione congiunta, politiche dei prezzi e degli orari/aperture uniformi) ma anche stimolare la creazione di servizi nuovi come ad esempio la consegna a domicilio.

Centro storico

In quest'ottica di riqualificazione del centro storico di Marsciano, nella piazza che affaccia su Largo Goldoni, si potrebbe collocare un ecocompattatore per la raccolta dei rifiuti. L'utilizzo di questo macchinario, che grazie al design moderno non è per nulla impattante, è molto semplice: il materiale inserito (ad esempio bottiglie di plastica, flaconi e lattine) viene appositamente compattato, durante il conferimento avviene la lettura del codice fiscale dell'utente e al termine viene rilasciato uno scontrino con il numero di punti raccolti da poter utilizzare, attraverso buoni sconto, negli esercizi commerciali convenzionati del centro storico o per la sosta presso parcheggi a pagamento. Gli effetti sarebbero positivi su più fronti: aumento del riciclo, rivitalizzazione di uno spazio sociale da cui ne trarrebbero benefici anche le attività commerciali del centro storico. La riqualificazione del centro storico e delle sue attività passa anche per la questione parcheggi. Prima delle auto bisognerebbe riportare le persone in centro e questo può realizzarsi, seguendo l'esempio di altri Comuni, anche attraverso una oculata gestione, potremmo sperimentare, in accordo con residenti e commercianti, forme di sosta flessibili e non onerose (abbonamenti).

Sempre per le attività dei centri storici, anche grazie alle economie ricavate dalla nuova gestione della

raccolta dei rifiuti, si svilupperà un sistema di esenzioni in grado di dare respiro ai commercianti, segnando una vicinanza ad un comparto in difficoltà. Un obiettivo non utopico, dato che nella passata consiliatura abbiamo presentato un emendamento al bilancio preventivo con una proposta di *dimezzamento della TARI per le attività dei centri storici* (nessun vantaggio per chi volesse fare il furbo) bocciata poiché mancavano le coperture, circa 30.000 euro, saltati fuori in sede di bilancio consuntivo.

Promuovere in regione una legge sui Distretti

Pensiamo ad un ruolo proattivo dell'amministrazione comunale verso la programmazione e le competenze legislative della Regione, attraverso la costruzione di reti dei comuni in grado di rappresentare un momento di proposta, stimolo e sensibilizzazione verso il prossimo governo regionale. Nel nuovo quadro istituzionale non è più concepibile un sistema di relazioni dentro il quale i governi comunali sono completamente esclusi dalla partecipazione alla programmazione delle politiche industriali e del lavoro.

L'Umbria è una delle pochissime regioni italiane a non essersi dotata di una Legge regionale sui distretti produttivi. Noi riteniamo che questa scelta non possa essere rimandata o, almeno, che sia necessario aprire su questa un confronto nel quale i comuni possano portare il loro contributo. Non bastano semplici bandi di scopo, per i quali si costituiscono RTI che muoiono una volta venute meno le risorse. E' necessario costruire e stimolare processi di aggregazione stabili che solamente una legge sui distretti può ottenere. Basta studiare le dinamiche di Distretti a noi vicini (Toscana, Marche, Emilia Romagna) le quali confermano che l'organizzazione distrettuale ha permesso anche nei peggiori anni della crisi di resistere meglio e poi di costruire una reazione virtuosa che ha salvaguardato livelli occupazionali e produzione di ricchezza. Marsciano può diventare protagonista di una nuova stagione di politiche industriali regionali vicino alle tante piccole e piccolissime aziende (l'85% delle imprese umbre ha meno di 5 dipendenti).

Stesso ragionamento per la programmazione dei Fondi Europei (FSE-FESR-PSR). Basta con un ruolo passivo del comune. Dobbiamo renderci protagonisti di percorsi virtuosi grazie alla messa in campo di momenti informativi che non partano da singoli protagonisti (magari per mere ragioni di consenso) ma capaci di coinvolgere professionisti ed aziende.

SCUOLA E FORMAZIONE

Tutti gli sforzi che l'amministrazione metterà in atto devono essere necessariamente accompagnati da una riqualificazione del capitale umano: ogni cambiamento parte dalle persone pertanto adeguati percorsi formativi sono necessari per la rivitalizzazione delle attività produttive del nostro territorio. Si dovranno strutturare percorsi formativi seminariali su temi strategici e convogliare parte delle risorse su personale preposto alla ricerca di bandi regionali, nazionali ed europei per utilizzare appieno i fondi destinati alla formazione. Una tematica importantissima per volume di spesa europea.

L'Amministrazione comunale deve esercitare rispetto all'ente regionale quelle necessarie e legittime pressioni al fine di poter ottenere progetti formativi in linea con una visione a medio e lungo periodo. A nostro giudizio, l'ambito formativo che offre maggiori possibilità di riqualificazione per gli adulti disoccupati o d'inserimento per i giovani è quello relativo alla *green-economy*: tecnici, progettisti e operai specializzati sono le figure che il nostro comune, in collaborazione con aziende, poli scolastici e Regione, deve cercare di formare, mettendo in opera tutte le proposte possibili compatibili con le proprie competenze specifiche.

Abbandono scolastico

In un momento storico dove abbandono scolastico e devianze giovanili sono sempre più diffuse, l'Amministrazione dovrà porre in atto misure per contrastare questi fenomeni. In che modo? Sviluppando uno spazio di ascolto all'interno delle scuole, attraverso figure appositamente formate e qualificate, quali mediatori del benessere psicosociale e psicologi scolastici. Questo permetterebbe di offrire agli studenti un giovane-adulto di riferimento, che conosca il mondo in cui sono immersi, al quale i ragazzi possano rivolgersi per problemi riguardanti il mondo scolastico ma non solo.

Nell'ottica della riduzione di fenomeni di devianza è centrale cercare di dare ai giovani spazi di aggregazione e confronto, nei quali possano beneficiare di momenti di socialità, svago, ludici, ma anche di studio. Infatti, molte famiglie non hanno la possibilità di far accedere i propri figli ad ore di ripetizioni. La possibilità di prevedere per piccoli gruppi, magari all'interno degli edifici scolastici, dei corsi di recupero rappresenterebbe un'azione per il contrasto all'abbandono scolastico. Un'idea sarebbe anche quella di utilizzare l'educazione tra pari coordinati da una figura di maggiore esperienza. Tenere gli edifici scolastici aperti in orario pomeridiano ai ragazzi, alle loro famiglie, così come a personale dedicato, permetterebbe di contrastare l'abbandono scolastico, si vedano a tal fine esperienze virtuose del Nord Europa implementate con successo anche a Roma in cui alcune scuole sono aperte per i ragazzi in orario pomeridiano. Un altro servizio di fondamentale aiuto per le famiglie sarà la creazione di un Centro estivo pubblico, presente in tutti i comuni limitrofi, che dia un'alternativa alle numerose offerte private del territorio, la cui retta tenga conto dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE).

L'azione dell'Amministrazione sarà incentrata sulla difesa della scuola pubblica. Tutti i finanziamenti disponibili verranno dirottati dall'istruzione privata a quella pubblica, valorizzando la nostra offerta formativa legata al territorio. Difendere e ampliare l'offerta pubblica dell'Asilo nido Comunale "Gianni Rodari" come garanzia della qualità complessiva dei servizi all'infanzia del territorio. Le competenze acquisite in trent'anni di sperimentazioni dalle operatrici sono un patrimonio che deve essere valorizzato e trasmesso.

Inoltre, al fine di favorire l'incontro tra offerta di lavoro e proposta scolastica, realizzare iniziative di orientamento professionale volte ad accompagnare i ragazzi nel passaggio scuola-lavoro, valorizzandone le attitudini e caratteristiche personali, offrendo incontri che abbiano ad esempio ad oggetto la preparazione di un buon curriculum o il come si affronta adeguatamente un colloquio di lavoro.

La scuola che include

Studiare la possibilità di istituire nel nostro Comune corsi di approccio alla lingua italiana rivolti ai giovanissimi stranieri presenti nel territorio che si trovano a frequentare le classi scolastiche senza un'adeguata conoscenza linguistica, cercando risorse in tal senso e chiedendo un contributo educativo sia ai docenti in pensione e non, che ad altre persone che abbiano adeguate conoscenze.

Allacciare i rapporti di promozione e collaborazione con importanti realtà umanitarie a livello nazionale ed internazionale, favorendo incontri e dibattiti, in accordo con le varie associazioni culturali e con il loro programma di attività (Unicef, Emergency, Fondazione Don Lorenzo Milani).

Adeguamento antisismico

Ultimo, ma non per importanza, è la necessità di continuare il lavoro di adeguamento antisismico e miglioramento energetico intrapreso negli anni passati (grazie anche ai fondi per la ricostruzione post-terremoto) in modo tale da consegnare ai nostri studenti scuole sicure ed efficienti. Anche qui,

imprescindibile sarà la capacità proattiva dell'Amministrazione di individuare e ottenere risorse destinate alla riqualificazione dell'edilizia scolastica.

SANITÀ E STATO SOCIALE

Il Comune ha la possibilità, attraverso le politiche sociali, di incidere concretamente sulla qualità della vita dei soggetti più vulnerabili, attraverso l'erogazione di servizi alla persona e la creazione di progetti mirati a rispondere alle esigenze della comunità di riferimento. La lotta all'esclusione sociale deve essere il pilastro intorno al quale ripensare l'amministrazione locale dei servizi. In tal senso è importante sia dare risposte alle problematiche già in atto, sia pensare ad azioni che prevenivano il formarsi di situazioni di disagio o l'emergere di condizioni di marginalità. Pur consapevoli dei vincoli di bilancio, riteniamo che ci siano ancora dei margini per ottimizzare le risorse esistenti e soprattutto aumentare i mezzi a disposizione, potenziando la capacità di reperire risorse attraverso la partecipazione a bandi, da quelli regionali a quelli europei, per specifiche aree di intervento. Esistono, ad oggi, una pluralità di strumenti che vengono poco o male utilizzati e che, con un mutato atteggiamento da parte dell'Amministrazione comunale, potrebbero trovare un impiego più che adeguato sul nostro territorio. Si tratta di capovolgere il paradigma consolidato e fare dell'amministrazione comunale un elemento proattivo nella ricerca dei finanziamenti e nella diffusione delle informazioni alla cittadinanza.

Contenimento delle marginalità sociali

La lotta all'esclusione sociale è al contempo difesa della salute di una comunità e viceversa la difesa della salute passa necessariamente per il contenimento delle marginalità sociali. A questo proposito basti citare due delle maggiori problematiche che insistono sul nostro territorio: ludopatia e alcolismo. Il comune ha in mano una duplice leva. Da un lato lo strumento regolamentare, che è a costo zero. Esempiativa è stata la nostra battaglia nella scorsa consiliatura per l'approvazione del Regolamento per la prevenzione delle ludopatie. Dall'altro, quella di mettere in atto, attraverso progetti finanziati e in accordo con Asl, istituti scolastici ed enti del terzo settore, una serie di iniziative di prevenzione e riduzione del danno rispetto ai soggetti più esposti a tali fattori di rischio. Che cadono nella più generica definizione di lotta alle dipendenze.

Equità e progressività dei servizi

I servizi a domanda individuale ricadenti in un settore così delicato per la tenuta della comunità verranno erogati secondo i principi di equità e progressività, siamo perfettamente consapevoli però che l'ISEE separato da valutazioni di altra natura non può sempre costituire l'unico fattore decisionale. Ci impegniamo quindi da subito alla più proficua collaborazione con i professionisti dell'area socio-sanitaria per seguire tali principi.

A titolo di esempio, riportiamo la situazione inerente al servizio di trasporto dei ragazzi che usufruiscono del prezioso lavoro del Centro Speranza di Fratta Todina: la discutibile definizione di prestazione socio-sanitaria, in luogo di prestazione sanitaria pura, ha creato una situazione di estrema difficoltà per le famiglie che stanno anticipando le rette del trasporto in attesa di un parziale rimborso da parte dell'Amministrazione Comunale. Il Comune di Marsciano, quale comune capofila, dovrà opporsi in ogni modo alla *status quo*, protestando nelle sedi competenti, Regione in primis, per cambiare la definizione di tale prestazione in sanitaria pura per tutti quei casi nei quali sia comunque presente l'aspetto sanitario. Questo riporterebbe nella sfera del sanitario puro anche il trasporto, rendendolo nuovamente gratuito, quale servizio universale e garantito per tutti indipendentemente dalla condizione patrimoniale. Nel

frattempo si dovranno comunque ripensare gli scaglioni ISEE in modo da gravare in misura minore per i redditi più bassi. Obiettivo centrale sarà il potenziamento del cosiddetto "lavoro di rete", creando dei protocolli d'intesa, stringendo accordi, sviluppando collaborazioni con enti che gestiscono servizi non strettamente di competenza comunale ma le cui problematiche insistono, inevitabilmente, sul territorio.

Registro delle badanti

Un aspetto sempre più importante è la gestione delle problematiche riguardanti la terza età. Diffuso è il ricorso all'utilizzo di badanti per sopperire alla non autosufficienza delle persone anziane. Il Comune di Marsciano in virtù di capofila della Zona Sociale numero 4 dovrebbe farsi carico di proporre la creazione di un registro pubblico delle badanti ove vengano certificate anche le reali competenze delle stesse, in modo da potere prevenire eventuali situazioni di maltrattamento o di pericolo legate alla mancata formazione. Per questo motivo l'Amministrazione dovrà valutare, come capofila di zona, la possibilità di sfruttare risorse regionali per attivare corsi di formazione gratuiti volti alla tutela della salute della terza età. Una volta messi a disposizione questi corsi, si potrà vincolare l'erogazione del contributo supplementare comunale non solo alla regolarità del contratto di lavoro, ma anche all'iscrizione della badante al registro pubblico in modo da salvaguardare la salute e la sicurezza degli anziani non autosufficienti.

Salute

La nuova Amministrazione dovrà inevitabilmente sviluppare un ragionamento sanitario territoriale, volto a individuare le principali criticità, attraverso un'analisi dei bisogni e del loro soddisfacimento. In questo modo si potranno avere dati qualitativi sui reali disservizi, per poter impostare una pressione informata sulla Regione e sull'USL 1 che non sia la mera denuncia delle criticità, a tutti note, del polo ospedaliero di Pantalla. Fermo restando che dobbiamo esigere che l'Ospedale di Pantalla funzioni meglio nelle specializzazioni che sono presenti ed implementi la propria offerta senza costringere gli utenti a rivolgersi, per paura o per mancanza della specializzazione, a Perugia. Fondamentale sarà la difesa della postazione del 118 rimasta a Marsciano dalle ipotizzate razionalizzazioni regionali (una macchina medicalizzata con un operatore infermieristico salva il 95% delle vite in caso di primo soccorso) e, in generale, potenziando i servizi di prossimità territoriale. In questo senso risulta prioritario riportare il punto di raccolta Avis a Marsciano almeno per alcuni appuntamenti settimanali.

AGRICOLTURA

Vogliamo cambiare quello che è stato fino ad oggi il rapporto tra agricoltura e amministrazione locale. Le implicazioni sul territorio del modello agricolo che si afferma, sono importanti e riguardano il cibo, il commercio, l'ambiente, il paesaggio, il lavoro; inoltre in mancanza di strumenti chiari le innovazioni possono risultare divisive o mal realizzate come ci insegna il biodigestore di Olmeto, ma anche le recenti vicende legate ad alcuni modelli delle centrali a biomasse.

La funzione puramente informativa sui bandi del PSR in uscita che spesso si sovrappone alle passerelle di consiglieri regionali ed assessori se mai è servita in passato ormai è inutile per il settore e forse anche per gli assessori e i consiglieri stessi; associazioni di categoria, organismi di certificazione, agronomi, organi di stampa, passaparola sono già efficienti in questa direzione, agli amministratori locali si può e si deve chiedere di più, non certo di trasformarsi in imprenditori e neanche di mettersi semplicemente in "ascolto", non è più sufficiente, soprattutto oggi in territori come il nostro in cui convivono imprese di dimensioni e con matrici produttive diverse e differenziate, soprattutto oggi in cui le ricadute dei modelli

di produzione interessano tutta la popolazione. Non è sufficiente neanche la necessaria attenzione alla regimazione delle acque, serve prevenzione prima che i problemi diventino troppo grandi per risolverli con il controllo.

Collaborazione e proposta di territorio

Oggi serve guardare a ciò che si muove vicino e lontano da noi, serve sperimentare, serve avere una idea di sviluppo locale che possa dare ai produttori e ai consumatori più possibilità di scelta e serve favorire occasioni di confronto su questi temi che non siano semplici passerelle.

Il mercato la farà ancora da padrone nelle scelte dei produttori, ma abbiamo visto che produrre grano ai prezzi odierni non consente non solo di ricavare reddito, ma si perdono soldi, è iniziata la riconversione di un modello produttivo ed è doveroso dire quale potrebbe essere la direzione da imboccare, senza scegliere per gli altri, come già detto, ma ampliando le possibilità di scelta dei produttori.

In alcuni Comuni si stanno sperimentando sistemi di certificazioni su scala locale che diano conto di tipicità e qualità dei prodotti del territorio, nella vicina Todi, ad esempio, l'Istituto di Istruzione Superiore Ciuffelli è una fucina di incontri, idee, progetti, sperimentazioni di cui dovremmo tenere conto e come amministrazione favorire la diffusione dei risultati e delle discussioni che da queste attività scaturiscono, potremmo stabilire un rapporto più stretto con strutture deputate allo sviluppo rurale utilizzandone il lavoro e rendendole più funzionali.

Sempre in termini di territorio si potrebbe lavorare assieme agli altri comuni della Media Valle del Tevere per costruire bandi che consentano l'insediamento di giovani agricoltori che sviluppino progetti di utilizzo sociale delle terre demaniali oggi abbandonate che rischiano di diventare un problema più che una risorsa.

Sviluppo delle filiere corte, piani regolatori che non particolare contesto economico, ma che diventino strumenti flessibili dentro un quadro ben definito stabiliscano le superfici agricole e commerciali solo in funzione del valore del suolo in quel contesto, organizzazione di incontri ed iniziative che diano conto di ciò che si muove, scambi con altri territori che ragionino sul modello agricolo e sui prodotti di qualità, un supporto agli agricoltori che intendano rappresentare le proprie istanze e che non si sentano adeguatamente rappresentati in questa fase, quanto piuttosto lasciati soli. Queste, tra le altre, sono le sfide, l'agricoltura incide in termini importanti sul piano produttivo, lavorativo, commerciale, turistico, ambientale, non è pensabile che gli amministratori possano disinteressarsene perché regolata a Bruxelles, abbiamo strumenti e quelli che non abbiamo li costruiremo per cambiare l'inerzia di questi ultimi anni.

TRASPARENZA E PERSONALE

Con una classe politica senza significativi ricambi da decenni, il problema della trasparenza della pubblica amministrazione diventa un fatto centrale nella vita sociale della comunità. Un sistema che, fino alla tenuta del muro di Berlino, fungeva da contro-stato permettendo ad una parte del Paese, esclusa dagli incarichi pubblici statali dal sistema pentapartitico, di avvalersi delle assunzioni e degli appalti locali, è diventato un sistema rodato di immobilità sociale della peggior specie. Dobbiamo aprire le finestre del Comune per far entrare un po' di aria nuova.

Rotazione e turnover degli incarichi esterni

Un prima azione è la distribuzione dei lavori pubblici, predisponendo un turn-over nelle numerose assegnazioni che non prevedano particolari standard tecnici. In questo modo si potranno dare maggiori

possibilità di promuovere processi di auto-organizzazione dei lavoratori (autentiche cooperative di lavoro, anche professionale ed intellettuale) che contribuiscano a valorizzare le persone in possesso di professionalità talvolta non adeguatamente riconosciute. Assegnando contratti di fornitura, appalti di costruzione, prestazioni tecniche e professionali nell'esclusivo interesse del Comune; gli operatori economici devono sapere che l'unico modo per ottenere incarichi e commesse è lavorare bene, offrendo alta qualità, rispettando la sicurezza e i diritti dei lavoratori e contenendo i costi. In questo modo si porrà fine ai rapporti privilegiati con alcune realtà produttive locali a scapito di tutte le altre; correttezza, collaborazione e rispetto per tutti, complicità con nessuno.

Dipendenti competenti e motivati

Prioritaria sarà la politica del personale, assente nell'ultimo decennio come testimoniato ampiamente sia dalle difficoltà organizzative, sia dalle rivendicazioni sindacali dei dipendenti comunali. Infatti, alle dinamiche di carattere nazionale, come il blocco del turn-over nell'amministrazione pubblica, si è aggiunta l'assenza di una programmazione da parte delle precedenti amministrazioni. Di fronte al fisiologico e prevedibile pensionamento di alcuni dipendenti, tra i quali figure apicali nell'organigramma comunale, non si è risposto con una adeguata valorizzazione e riorganizzazione del personale presente. Tutto questo si è riverberato, inevitabilmente, sui dipendenti costretti a far fronte ai medesimi carichi di lavoro, in alcuni casi maggiori, ma con un personale numericamente inferiore al passato. Le conseguenze non riguardano soltanto i dipendenti (aumento dello stress, aumento responsabilità senza adeguamento contrattuale), ma vanno anche a discapito della qualità dei servizi forniti alla cittadinanza e alle imprese, non per fannullaggine (come la vulgata vorrebbe) ma per inerzia dell'Amministrazione. Tra gli obiettivi da realizzare per un migliore funzionamento della macchina organizzativa ci sono la riduzione dello spezzettamento dell'orario lavorativo dei dipendenti su aree differenti; la valorizzazione del personale interno in ottica dei futuri pensionamenti; una reale riorganizzazione che tenga conto delle esperienze e delle competenze; la valutazione delle mobilità non solo in funzione delle necessità dei dipendenti ma di quelle dell'ente. Consapevoli della necessità di un cambio radicale nella gestione del personale poiché senza una macchina amministrativa competente, motivata e formata non è possibile per nessuna forza politica dare seguito al suo programma elettorale.

Sia ed Umbra Acque

Un'ulteriore azione riguarderà i rapporti con le partecipate, in particolare con SIA ed Umbra Acque. Rapporti diversi non più volti alla copertura delle inefficienze di un sistema incrostato che da sempre governa regione, provincia e comune, ma diretti alla tutela degli interessi dei cittadini. Partecipate non più pensate come serbatoi per clientelismi, ma risorse da mettere a disposizione dell'intera comunità.

BILANCIO COMUNALE E TRIBUTI

Il bilancio sarà una materia partecipata, non solo con le opposizioni, alle quali verrà fornita in anticipo la documentazione rispetto ai tempi di legge, ma anche con la cittadinanza attraverso il bilancio partecipativo. Un bilancio volto a costruire un rapporto diretto tra cittadini e *governance* locale, a riavvicinare le persone e l'elettorato alla politica e al governo del territorio, ricostruendo quel legame di fiducia che troppo spesso è stato tradito dalle precedenti amministrazioni. Inoltre, il bilancio partecipativo rappresenta uno strumento privilegiato per favorire una reale apertura della macchina istituzionale alla partecipazione diretta della cittadinanza nell'assunzione delle decisioni e sulla distribuzione degli investimenti pubblici: l'Amministrazione metterà a disposizione un budget da partecipare e saranno i

cittadini ad essere chiamati a confrontarsi per decidere come investire i soldi disponibili, presentando un progetto del quale verrà valutata la fattibilità e, in caso positivo, messo a bilancio.

Tari

Non si può parlare di parlare di tassazione senza prendere in considerazione la Tassa sui Rifiuti (TARI), la cui entità, essendo una tariffa, dipende esclusivamente dalla capacità del Comune di gestire il servizio. Per ridurre la TARI si può agire su due elementi: sul servizio e sul materiale riciclato reso. L'intervento sul servizio, facilmente realizzabile come dimostrato da altri comuni italiani, è l'adozione, dopo un breve periodo di sperimentazione, della tariffazione incentivante, il cosiddetto "porta a porta". Il sistema prevede l'utilizzo di sacchetti per l'indifferenziato dotati di un'etichetta adesiva contenente un chip associato univocamente all'utenza. Al momento del prelievo, tramite un apposito lettore che viene passato sull'etichetta, avviene la registrazione dei dati, che vengono poi trasmessi al sistema informatico, attribuendo così la precisa tassazione al relativo utente. La tariffazione incentivante introduce quindi un elemento di equità: chi produce meno indifferenziato paga di meno, premiando così i cittadini più virtuosi. Questo sistema è un passo in avanti verso una maggiore sostenibilità ambientale ed economica: il risparmio sul mancato smaltimento dei rifiuti indifferenziati coprirebbe i costi delle assunzioni necessarie per realizzare il sistema di raccolta "porta a porta", ma soprattutto si realizzerebbe una riduzione della tariffa pari al 20% sulla parte variabile. Esso inoltre garantisce un residuo differenziato di maggiore qualità che quindi potrebbe essere venduto ai consorzi di riciclo ad una tariffa più elevata, impattando positivamente sul costo del servizio comunali e contribuendo alla diminuzione della tariffa per gli utenti.

Uscire dal monopolio CONAI

Non a caso, quando si parla della TARI, il ragionamento si inserisce in quello più generale sul ciclo dei rifiuti ed è questo il secondo elemento su cui agire per ridurre la tassa sui rifiuti. I numeri della raccolta differenziata indicano buone percentuali a Marsciano, ma poche persone sanno che queste percentuali si riferiscono solo alla quantità di materiali in ingresso, a monte. Nessun dato ci indica quanto ne sia riciclato a valle. E' molto difficile tracciare il percorso dei rifiuti e, ad esempio, quale percentuale della plastica raccolta viene effettivamente riciclata rispetto a quella inviata in discarica o venduta per la valorizzazione energetica. Risulta anche singolare che i materiali riciclati vengano valorizzati dal Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) a prezzi stracciati mentre lo stesso ente li rivende a valori incredibilmente maggiori. Dobbiamo capire questo ciclo per trovare le forme di efficienza possibili, per sottrarre rendite indebite e restituire un po' di soldi ai cittadini che pagano tariffe esorbitanti.

Con una risoluta volontà politica, che ha solo chi non deve rispondere a livelli superiori, si dovrà lavorare per verificare la fattibilità della creazione di un consorzio, coinvolgendo anche i comuni limitrofi, che possa immettersi direttamente nel mercato dei materiali riciclati ricavando ingenti risorse dalla differenza tra il valore di mercato e quello che oggi viene corrisposto dal CONAI. In pratica cominciare a considerare il rifiuto non più in quanto tale, ma come materia prima seconda.

Mettere in campo queste innovazioni, unite al già funzionale Centro per il Riuso -nella cui creazione parte del merito va alla nostra azione in Consiglio -significherebbe far propria la prospettiva Rifiuti Zero.

Esenzioni e riduzioni

Un altro obiettivo è il ripristino della soglia di esenzione della TARI per i nuclei familiari con ISEE pari o inferiore a 6.000,00 euro, oggi a 3.000,00, e una riduzione del 70% per i nuclei familiari ISEE inferiore ai

10.000,00 euro.

Imposta sul reddito delle persone fisiche

Lo sblocco dell'addizionale comunale IRPEF contenuto nella Legge di bilancio 2019 è stato sfruttato dall'Amministrazione che ha portato l'aliquota al massimo consentito, l'otto per mille. Seppur ha innalzato la soglia di esenzione da 10.000 a 12.000 euro di reddito, ha uniformato la tassazione per i redditi eccedenti questa cifra, venendo meno al principio di progressività fiscale.

La proposta è quella di studiare una rimodulazione delle aliquote affinché questo prelievo sia realmente progressivo per tutti.

Patto di stabilità

Il bilancio comunale è lo strumento principale con il quale l'Amministrazione dà corpo alle sue proposte, risponde alle esigenze del territorio, programma il futuro della città.

Nel corso degli ultimi anni tuttavia si è avuto un irrigidimento delle leggi di bilancio con vincoli e strumenti (es. patto di stabilità, blocco del turn-over, Fondo crediti di dubbia esigibilità) che hanno sottratto all'ente di prossimità per eccellenza la capacità di fornire soluzioni, sempre minori, alle domande, sempre maggiori, provenienti dalla comunità cittadina.

Simile premessa è necessaria per rimarcare le difficoltà oggettive delle amministrazioni nel reperire risorse e, in secondo luogo, per attribuire le responsabilità di un simile quadro legislativo a quelle forze politiche che in Europa e in Parlamento votano a favore di questi vincoli, che strozzano la crescita e i bilanci dei comuni, e nei consigli comunali lamentano questa condizione di sostanziale impotenza.

Naturalmente è il caso delle ultime amministrazioni marsicanesi.

AMBIENTE

Le tematiche ambientali hanno rappresentato una parte fondamentale della nostra esperienza politica, dalla lotta per la chiusura del Biodigestore di Olmeto e del deposito di vinacce al Cerro, fino ad arrivare alla vittoria sul bitumificio a Papiano Stazione. Ci sono una serie di azioni che possono essere messe in pratica, sin dal giorno successivo alle elezioni, per evitare che simili questioni si ripresentino in futuro. Impedire depositi di biomasse marcescibili derivate da lavorazioni extracomunali (vedi vinacce); operando nelle destinazioni d'uso del Piano Regolatore come è stato fatto per le zone industriali artigianali di Papiano e Castiglione della Valle. Negare l'accesso nei confini comunali alle pochissime aziende a 'Rischio rilevante' così come definite dal d.lgs 334 dell'agosto 1999; evitando di innestare il meccanismo perverso, già visto in altri territori a noi vicini, di sacrificare ambiente e salute per il lavoro. Contrastare, nel territorio comunale, la combustione dei CSS (combustibili solidi secondari). Come? Producendo campagne informative di sensibilizzazione sui rischi connessi alla combustione di queste matrici molto variabili (sono il prodotto della separazione dell'organico contenuto nell'indifferenziata) in impianti progettati per scopi completamente diversi, quali sono ad esempio le fornaci e i cementifici non muniti di sistemi di abbattimento efficienti. Al di là dell'aspetto relativo alla insalubrità di tali azioni è assolutamente controproducente valorizzare a livello economico i prodotti indifferenziati: questo spingerebbe ad un mercato del prodotto teso a diminuire la quota differenziata con evidenti ricadute negative per il futuro della collettività.

Centraline di monitoraggio

Il mondo dell'Internet of Things offre oggi soluzioni ottimali e a basso costo per monitorare la qualità dell'aria. In Italia, esperienze di "centraline dal basso" si è già organizzata, costruendo centraline di monitoraggio a bassissimo costo, connesse in rete, con cui tenere sotto controllo, ogni giorno, la qualità dell'aria. Un dato simile, a disposizione di tutti, è un valore importante sia per l'amministrazione pubblica, che può prendere decisioni su ambiente e viabilità e monitorarne l'efficacia. Conoscere la qualità dell'aria è importante anche per chi vive il territorio: migliorarla significa valorizzarlo, nei confronti di altre zone in cui la qualità dell'aria è peggiore o comunque sconosciuta. La tecnologia offre spunti preziosi su questo tema, vanno colti e sfruttati prima possibile.

Ecodistretti

Un aspetto del quale il nostro comune dovrebbe farsi promotore è l'elaborazione di una mappatura precisa e fedele dello stato attuale delle matrici fisiche del nostro territorio (falde acquifere superficiali e profonde, aria, suolo), ad oggi assente poiché ove presente è obsoleta sia in termini tecnici che cartografici.

Nella logica di eco-distretto, che si va sempre più diffondendo, solo la conoscenza puntuale e trasparente dello stato dei beni comuni, dei fattori di stress che incidono su di un territorio può permettere una pianificazione economica, ambientale e sanitaria condivisa che tenga conto sia dei fattori di tutela della salute e del territorio, sia delle esigenze economico produttive.

In una parola non si può più ignorare che lo sviluppo di cui abbiamo bisogno, il solo che ci può aiutare a rilanciare il nostro territorio, è quello sostenibile.

Conoscenza e programmazione sono le sfide principali che ci pone davanti l'enorme questione ambientale a livello territoriale, tratteremo linee di indirizzo diverse da quelle tenute finora che sappiano portarci fuori dallo schema cemento e posti di lavoro contro ambiente e salute.

Più viabilità per tutti

L'amministrazione dovrà lavorare allo sviluppo della mobilità sostenibile in ambito urbano ed extraurbano poiché ha moltissime ricadute positive sulla popolazione locale: la possibilità di muoversi in sicurezza con una modalità lenta, permette di conoscere il proprio territorio in bicicletta, anche a chi non utilizza l'automobile, incentiva al movimento e migliora la salute.

Non solo miglioramenti per la nostra salute ma anche quella del nostro ambiente, e del paesaggio.

L'aria che respiriamo non consuma suolo pubblico e non contribuisce alla cementificazione, ma, anzi, favorisce lo sviluppo di economie locali di piccolo raggio ed una socializzazione più forte. Di conseguenza è necessario migliorare le strade per tutti, non solo per le automobili: quando si va ad intervenire sulla manutenzione di un tratto stradale sarà tenuto conto, dove possibile, anche dell'utenza debole: carreggiata o percorso ciclabile per i ciclisti, marciapiede per i pedoni.

Un'idea praticabile potrebbe essere quella di individuare, attraverso un'analisi dei flussi casa-lavoro e la realizzazione di un piano della mobilità, i percorsi possibili per la costruzione di una o più piste ciclabili che colleghino le zone residenziali con quelle produttive, fornendo così le infrastrutture necessarie affinché si realizzi una mobilità sostenibile. I percorsi casa-lavoro sono quelli che più impattano su traffico, inquinamento, salute e portafogli, incentivare l'uso della bicicletta per un tratto di 6 km ad esempio, porta a risparmiare fino a 250 euro all'anno.

ENERGIE RINNOVABILI

Vogliamo incentivare e sostenere le energie rinnovabili che recuperino i sottoprodotti inutilizzati e nocivi (per la spontanea produzione di metano, il peggiore gas serra) per la valorizzazione energetica tramite piccoli impianti non consortili che stimolino i proprietari ad azioni volte alla massima efficienza e funzionalità degli impianti stessi.

A questo riguardo sarebbe importante che la Regione integri il regolamento regionale 7-2011 con le norme indicate dal Consiglio Comunale per le distanze di rispetto degli impianti e dei depositi di biomasse dalle civili abitazioni. In passato, il consiglio comunale ha fatto un ottimo lavoro ma la regione non ha valorizzato questo contributo. La condivisione con le comunità locali, la dimostrazione della salubrità di tali impianti, la pubblicità di questi investimenti per tempo e con ampia partecipazione, sono i presupposti per combattere le logiche NIMBY (not in my backyard, non dietro casa mia).

Per quanto riguarda la massima diffusione possibile del fotovoltaico sui tetti dei capannoni industriali l'Ente Comunale deve favorire l'accordo tra privati. A oggi, infatti, un limite molto pesante a queste iniziative è rappresentato dalla proprietà dei capannoni che, molto spesso, non coincide con la realtà produttiva che occupa la struttura; in questo contesto un investimento, per quanto remunerativo, che blocca la superficie di copertura per 20 o 30 anni viene visto come un elemento di rischio. L'amministrazione deve porre in essere tutte le mediazioni possibili per sbloccare queste situazioni di stallo fino a mettere a disposizione garanzie pubbliche che sostengano il rischio d'impresa.

URBANISTICA E PATRIMONIO

La questione urbanistica a Marsciano è strettamente legata alla questione del Piano del Commercio. La nascita dell'Arco quasi 20 anni fa ha indebolito in modo irreversibile il tessuto commerciale in particolare quello del centro storico. Successivamente, le aree commerciali del Ponte e dell'Ammeto hanno prodotto un esorbitante eccesso di offerta. Proprio il collasso dell'Arco è stato il colpo di grazia per quel che resta delle attività che gravitano intorno al centro storico. Da ultimo, il Piano Regolatore Generale (PRG) chiuso a pochi mesi dalle presenti elezioni ha lasciato in dote un nuovo centro commerciale sempre ad Ammeto, tenendo inoltre aperte ipotesi future, ma non improbabili, di nuovi poli commerciali sempre in prossimità della medesima zona. L'idea di sviluppo legata alla costruzione di grandi agglomerati commerciali è una costante nella politica dell'Amministrazione targata Partito Democratico, che da decenni si piega sempre agli interessi privati, consumando irreversibilmente terreno, ricoprendolo di cemento, lasciandosi alle spalle cimiteri disabitati e in disuso, per di più non facendo nulla per recuperare il centro storico. La strategia del cemento si è rivelata fallimentare ed è chiara anche nei numeri: l'economia umbra è tra le ultime in Italia mentre svetta nelle classifiche della densità di superficie complessiva della GDO per abitante. Marsciano non fa eccezione, anzi. Oggi più che mai è necessario varare un piano delle zone commercialmente sature come previsto dalla normativa nazionale non ottemperata dal Comune di Marsciano.

Edilizia privata

Anche sul versante dell'edilizia privata le costruzioni esistenti a Marsciano, ampiamente invendute, potrebbero ospitare 50.000 inquilini secondo gli standard tecnici utilizzati per tali conteggi. Questo modello non è più sostenibile. L'ultimo PRG approvato riduce la cubatura residenziale disponibile e l'amministrazione ne rivendica il merito politico di contrasto alla cementificazione. In realtà questo dinamica è esclusivamente frutto della sostanziale immobilità del mercato edilizio e della contemporanea presenza dell'Imposta Municipale Unica (IMU) che spinge i proprietari di terreni edificabili a chiedere il

cambio di destinazione in aree verdi o agricole.

Spesso il recesso dei diritti edificatori sono il risultato di un uso spregiudicato dello strumento urbanistico nei decenni passati a scopi clientelari: quando ancora il settore edile trainava l'economia, le precedenti amministrazioni erano ben contente a concedere questi diritti creando dal nulla un plusvalore per i proprietari. Scelte che hanno esposto il nostro territorio, specie nelle frazioni del Nord, ad una cementificazione che ha cambiato irreversibilmente il suo paesaggio.

Nell'ottica di una riduzione della cementificazione e del degrado urbano la valorizzazione del patrimonio pubblico di strutture e parchi nel territorio assume un ruolo centrale. L'alienazione dei beni senza nessuna rilevanza sociale deve essere accompagnata dalla riqualificazione di quegli spazi ed edifici pubblici che potrebbero essere messi a disposizione della cittadinanza e delle varie realtà associative e prima di prendere in considerazione l'alienazione si dovrebbe valutare la possibilità di sviluppare progetti con le forze vive del territorio.

Un passo alla volta

In primo luogo bisognerebbe promuovere un censimento di questi beni per capire l'effettiva condizione e l'eventuale agibilità per il loro utilizzo. Utilizzo che potrebbe avvenire incentivando l'uso aperto a tutti creando in estate dei centri estivi ed in inverno strutture doposcuola, punti di ritrovo per diverse fasce sociali e d'età, aiuto compiti, baby sitting volontario. In secondo luogo, proprio per dar seguito a questa volontà si dovrebbe approvare il Regolamento Labsusper la gestione dei Beni comuni cui hanno aderito già 184 comuni tra cui città importanti come Torino, Bologna e Perugia. L'adesione rappresenta una iniziativa fondamentale per agevolare e semplificare l'iter amministrativo di attribuzione dei beni di proprietà pubblica ad associazioni o enti di diritto privato che ne facciano richiesta. Lo scopo di una simile azione incentiverebbe la possibilità di svolgere quelle necessarie attività d'utilità sociale che sono oggi molto carenti sul nostro territorio (aggregazione giovanile, circoli culturali, laboratori multidisciplinari etc.).

Canile e sgambatoio comunale

Il nostro comprensorio è privo di un canile con un relativo sgambatoio e questo spinge a rivolgersi ai comuni vicini, dove sono invece presenti (es. Todi), inoltre sono sempre più numerose le famiglie che scelgono di avere un animale domestico come compagnia. Creare un rifugio per varie esigenze: assicurare la salute ed il benessere dei cani e dei gatti, incentivare le adozioni, garantire la cattura dei cani vaganti o comunque in carenza di custodia e contrastare il fenomeno degli abbandoni e del randagismo, attivando un'efficiente sistema di segnalazioni per l'intervento delle strutture deputate al recupero dei suddetti animali, rendere la struttura un punto di riferimento per la cittadinanza per tutti gli aspetti riguardanti la convivenza uomo-animale, nonché un punto informativo rispetto alle problematiche sanitarie degli animali domestici. Primaria sarà la necessità di creare un'area dedicata ai cani, legalmente riconosciuta, che dia la possibilità alle persone di poter far correre in totale libertà e sicurezza il proprio cane, senza invadere zone di fruizione e competenza diversa (aree giochi per bambini e pista ciclabile); fondamentale per un comune quieto vivere tra le persone e moralmente doverosa per una dignità degli animali. Dotarsi della possibilità di dare accoglienza e stallo diurno e notturno a chi ne avrebbe necessità, risulterebbe un servizio in più, fruibile anche al turista occasionale che potenzialmente potrebbe soggiornare nel nostro comune, data la sempre maggiore diffusione dei viaggi con al seguito gli animali domestici, ma anche a chi va in vacanza o deve viaggiare non potendo portarseli dietro.

TURISMO E CULTURA

Sappiamo che per materie come lo sport e l'associazionismo il Comune ha una funzione di supporto, di creazione di infrastrutture e, oltre a questo, ha il dovere di facilitare e di non ostacolare la libera formazione di iniziative vitali per la comunità. E' importante rispettare la massima autonomia di queste esperienze in modo da coinvolgere i cittadini tutti nella vita collettiva.

L'associazionismo culturale, di promozione sociale, sportivo e ricreativo costituisce, per Marsciano, una realtà importante, altamente vitale e in continua espansione. Alle associazioni, patrimonio indiscusso e vanto della nostra città, si dovranno garantire forme di finanziamento e collaborazione per dare continuità alle loro attività, agevolando anche la sinergia tra esse per favorire progettualità condivise.

Coinvolgere le associazioni

L'Amministrazione futura dovrà semplificare e rendere trasparenti i rapporti tra le associazioni e il Comune, attraverso il perfezionamento e la piena operatività di un Regolamento comunale che disciplini patrocini, finanziamenti etc. Si provvederà alla individuazione di spazi inutilizzati da concedere, anche in gestione autonoma, alle associazioni garantendo soluzioni di "co-working" anche al fine di favorire lo scambio diretto tra associazioni con finalità analoghe per la realizzazione di progetti condivisi. Rendendo quindi necessaria la creazione di una "Consulta dell'Associazionismo", organismo di interfaccia tra associazioni e Amministrazione con funzioni di coordinamento, calendarizzazione eventi, iniziative di aggiornamento e formazione su temi comuni (ad esempio normativa dell'associazionismo, progettazione, ricerca fondi europei, creazione eventi etc.). L'Amministrazione deve inoltre garantire una piena apertura e il sostegno al coinvolgimento delle realtà associative –in collaborazione con i commercianti –nella gestione degli eventi di maggiore richiamo sul territorio (es. Festa di S. Giovanni-Palio delle Botti, Musica per i Borghi, feste natalizie, etc.), anche attraverso la concessione temporanea di spazi pubblici (e favorendo la concessione di quelli privati) del centro storico per l'autogestione di iniziative di interesse culturale e ricreativo (cinema, teatro, musica, arti figurative, mostre, mercatini solidali etc.).

La nuova Amministrazione dovrà ripensare completamente Musica nei Borghi facendola diventare Musica per Vivere i Nostri Borghi, una rassegna utile al territorio, concentrando le poche esibizioni di richiamo in un arco di tempo minore, con tante iniziative di ottimi gruppi locali a completare un calendario compatto: solo con questo format si può pensare di attrarre un minimo di turismo culturale, e non il mordi e fuggi della serata principale. Basta con celebri artisti a fine carriera e con i service provenienti da Roma. L'organizzazione, la cura, la gestione dell'evento verrà affidata ad agenzie locali e giovani in modo da creare ricadute positive sul territorio, sia in termini economici che di partecipazione. Il notevole risparmio ricavato da questa riorganizzazione di Musica per i Borghi si utilizzerà per creare altri eventi durante tutto il corso dell'anno allo scopo di far rivivere i centri storici e soprattutto contrastare l'eccessiva stagionalità della vita culturale e ricreativa marscianese. Il lavoro dell'amministrazione nel campo della cultura non si limita esclusivamente allo stimolo e al supporto della vita associativa cittadina, ma assume un ruolo centrale nella gestione dei presidi culturali comunali: biblioteca, musei e scuola di musica.

Biblioteca comunale

La Biblioteca comunale dovrà essere rilanciata venendo incontro alle esigenze della cittadinanza, in particolare degli studenti e dei più giovani. In un mondo sempre più digitalizzato ed interconnesso la biblioteca ha perso il suo monopolio nella diffusione della cultura, ma va assumendo una funzione

sociale sempre maggiore. Per questo è necessario ripensare gli orari di apertura al pubblico più flessibili ed in grado di aumentare le presenze: ridurre il numero delle aperture mattutine aumentando quelle pomeridiane, nonché prevedere un'apertura il sabato. Di pari passo dovrà aumentare l'offerta, già buona, degli eventi culturali, organizzando incontri di spessore, cicli di educazione alla lettura e percorsi di lettura e conoscenza dei testi. Biblioteca come luogo didattico e di ricerca attraverso la valorizzazione del Fondo Luigi Salvatorelli –che conserva l'archivio e la biblioteca personale dell'intellettuale marscianese presso la sala Gramsci della biblioteca –, facendo divenire l'omonima fondazione un ente vivo tutto l'anno, con l'organizzazione di attività di ricerca e di visite guidate per le scuole, alla presenza di operatori competenti. Ogni due anni la Fondazione Salvatorelli organizza un Convegno internazionale con studiosi illustri che rimane fine a sé stesso: dobbiamo dare continuità a questo lavoro di conoscenza storica e al contempo aprirlo e renderlo importante per tutta la cittadinanza.

Museo Dinamico del Laterizio

Rivitalizzare il Museo Dinamico del Laterizio, ripensando gli spazi museali e sfruttandoli come sede privilegiata per le iniziative comunali (e non) a scopo culturale. Nello specifico, gli spazi museali potrebbero ospitare presentazioni di libri (in collaborazione con le biblioteche del territorio marscianese), mostre temporanee, serate musicali, iniziative culturali. Tali iniziative ed eventi, curati dall'ufficio cultura e dalle associazioni del territorio, porterebbero ad un duplice riscontro positivo: da un lato, il maggior coinvolgimento del comune nel creare iniziative che possano essere dilazionate durante tutto il corso dell'anno, evitando così di focalizzare l'attenzione dei cittadini su due/tre grandi manifestazioni annuali, bensì coinvolgendo costantemente la cittadinanza negli eventi culturali del territorio e rivitalizzando la comunità. Dall'altro, l'attrattiva turistica che il museo e le nuove iniziative andrebbe a beneficio delle attività del centro, così come degli albergatori e ristoratori della zona.

Scuola di musica comunale

L'attività della scuola di musica comunale "F. De André" e la sua gestione andranno incentivate e supportate in quanto realtà concreta e consolidata nel territorio da circa venti anni. La nuova amministrazione supporterà le iniziative musicali della suddetta scuola soprattutto se in collaborazione con le molteplici associazioni musicali del territorio al fine di creare un tessuto musicale ma anche sociale fertile, solido e coeso.

Turismo

Puntare sul turismo come aiuto alla ripresa dell'economia marscianese attraverso un piano di sviluppo turistico del territorio, con una mappatura delle risorse storico artistiche presenti, una valutazione delle condizioni degli edifici tramite la figura del conservatore e la creazione di una struttura turistica che sappia fornire informazioni e di un sito web in cui siano presenti tutte le possibili offerte e le strutture ricettive e di ristorazione. Si potrebbe realizzare operazioni di co-marketingturistico con altre località italiane che offrono un'altra tipologia turistica con la creazione di pacchetti di visita e tariffe agevolate. Un servizio ad oggi assente che il Comune può offrire mettendo in campo poche risorse è la realizzazione di una area attrezzata per i camper. Marsciano non può contare sul patrimonio storico-artistico di altre città, ma è altrettanto vero che gode di una posizione strategica per chi vuole visitare l'Umbria e queste città d'arte. Di conseguenza il nostro comune si presta bene ad ospitare camperisti, un movimento in espansione. La zona da individuare dovrà agevolare la fruibilità dell'intera offerta turistica del nostro territorio ed essere attrezzata con allacci elettrici per la ricarica del batterie del mezzo; acqua potabile;

servizio di raccolta differenziata e scarico delle acque grigie. Altrettanto importante è la realizzazione per ogni piazzola di una copertura che preveda un impianto fotovoltaico, sia per alimentare il servizio elettrico che per offrire riparo dal sole e dalle intemperie, la zona dovrà essere provvista di una area verde.

Cicloturismo

Il cicloturismo sta crescendo in maniera importante e il nostro territorio è naturalmente vocato ad essere utilizzato a questo scopo. E' un turismo che non si sofferma tanto sugli attrattori del turismo di massa, ma ama l'ambiente ed il paesaggio vissuto in modalità lenta, a stretto contatto con la natura, con i borghi non toccati dal turismo di massa, e con i sapori e i prodotti tipici. Una sorta di turismo di scoperta. Marsciano e il suo territorio si prestano eccellentemente al cicloturismo: due importanti ciclovie passano per il nostro comune, quella Romea-Tiberina e quella del Tevere, inoltre ci sono numerosi sentieri per la mountain bike, una sentieristica vocata ad escursioni giornaliere. Il compito è di individuare questi percorsi con una segnaletica univoca, metterli in sicurezza, mantenerli e pubblicizzarli attraverso l'inserimento nelle varie piattaforme dedicate al cicloturismo.

SPORT

Nel campo dello sport il problema principale è l'elevato numero di ragazzi delle scuole primarie che non praticano l'attività sportiva. Un problema italiano, ma nel nostro comune ampliato da tematiche specifiche. Il Comune è vasto e l'attenzione maggiore va data ai ragazzi delle frazioni, che hanno maggiori difficoltà a raggiungere Marsciano il pomeriggio per praticare un'attività sportiva. Pensare alla costruzione di impianti sportivi vuol dire essere anacronistici, ci vogliono molte risorse che in questo momento storico non ci sono, tuttavia ripensare ai mezzi di trasporto con la periferia è possibile e si potrebbe farlo con costi ridotti. Invece di far girare per Marsciano un sempre vuoto, si potrebbe pensare a delle corse in certe fasce orarie per collegare il capoluogo alle frazioni, permettendo ai bambini di venire e tornare senza costi eccessivi. L'Amministrazione dovrebbe fare la sua parte per stringere accordi con le società sportive onde permettere ai bambini delle famiglie meno abbienti di praticare sport, situazioni in cui c'è la volontà del bambino ma l'impossibilità della famiglia sono troppo spesso numerose. Si dovrebbero trovare dei fondi per dare un contributo alle società che prediligono l'attività giovanile rispetto a quella agonistica, premiando il valore educativo e salutare dello sport. Inoltre, si dovrebbero stringere accordi con le scuole per ampliare l'offerta formativa dedicata allo sport durante l'orario scolastico, troppi dirigenti vedono ancora come tempo perso e l'Amministrazione Comunale dovrebbe farsi parte diligente: l'educazione alla pratica sportiva permette una crescita sana del bambino/a e crea anticorpi contro pericoli quotidiani che anche il nostro comune vive.

SICUREZZA

La richiesta di sicurezza che emerge dalla cittadinanza è un problema drammatico che deve essere valutato in tutta la sua portata e la sua serietà senza approcci securitari né, tantomeno, con un atteggiamento di sottovalutazione. L'aumento negli ultimi anni dei furti nelle abitazioni ha reso questo problema molto sentito fra i nostri concittadini che percepiscono e vivono a volte in un clima di paura crescente. Se a questo si unisce il continuo taglio da parte dello Stato alle dotazioni e alle strumentazioni alle forze di polizia ecco che tra le cittadine e i cittadini cresce la paura e l'aprearietà nella propria vita. Non ci possono essere libertà ed uguaglianza se non sono garantite, in primo luogo, la salute e la

sicurezza. Bisogna quindi intervenire per garantire la sicurezza della popolazione verificando di comune accordo con il Corpo dei Carabinieri ipotesi di trasferimento della Casermain luogo più idoneo per la prevenzione dei fenomeni più preoccupanti del nostro territorio, quali lo spaccio di droghe pesanti e i furti domestici. Del tutto inutili e controproducenti le sfilate con i cani antidroga dentro le scuole, luogo di educazione e non di repressione. Più adeguato a questo fine è l'installazione di telecamere nelle principali vie d'accesso al capoluogo e alle frazioni in modo tale da controllare il traffico in entrata e in uscita, supporto fondamentale per le forze dell'ordine nel presidio del territorio. Interventi mirati nei quartieri dove si concentrano i casi di disagio attraverso la prevenzione e la mediazione dei conflitti con figure quali gli operatori sociali di quartiere.

Democrazia in Comune

Si valuterà la possibilità di immettere elementi di democrazia diretta nello Statuto comunale con la promozione dell'istituto del referendum comunale su tematiche di grande impatto sociale e ambientale, dopo una adeguata campagna di sensibilizzazione culturale e scientifica. Non è tollerabile che la salute o la vita dei cittadini sia nelle mani di interessi privati o speculativi come è altrettanto sbagliato agitare allarmismi strumentali senza alcun riscontro scientifico. Dando in più la possibilità a gruppi di cittadini di presentare delibere che (se opportunamente redatte e tecnicamente fattibili) possano essere portate direttamente in votazione al Consiglio comunale.

SCHEDA POLITICHE DI GENERE

La nostra coalizione esprime la ferma volontà politica di porre il tema dell'uguaglianza di genere e del contrasto a ogni forma di violenza contro le donne tra le priorità della propria agenda e di coniugare il tema della parità -nel rispetto delle reciproche differenze -nei vari contesti decisionali con un'azione organica, ampia e condivisa.

Riteniamo sia necessario un progetto strutturale per affrontare, nella loro complessità, persistenti discriminazioni che, in ogni dove, continuano ancora a colpire ogni giorno le donne in molti ambiti della vita, e contrastare quegli stereotipi che impediscono una piena cittadinanza delle donne e che stanno alla base della violenza di genere. Occorre perciò integrare le politiche di genere in tutte le aree di intervento del Comune e redigere, anche previa consultazione delle associazioni di donne attive in città, un Piano d'azione per l'attuazione della *Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale*.

Conciliazione vita-lavoro

Conciliare la vita professionale con quella sociale e privata è un diritto che il Comune deve contribuire a realizzare attraverso una riprogettazione di tutti i servizi in un'ottica di genere. Da anni ad esempio il tempo della scuola non coincide più con quello della famiglia e, soprattutto, con quello dei genitori che lavorano: quasi sempre, per via dell'esistente divario salariale, sono le donne coloro che rinunciano a posti di lavoro o a possibili avanzamenti di carriera perché consapevoli di non riuscire a conciliare il lavoro con le varie incombenze familiari.

Il problema della conciliazione vita-lavoro diventa più stringente nei mesi estivi e in generale nei periodi in cui le scuole sono chiuse. In questo senso il Comune deve farsi promotore di una riorganizzazione e un ampliamento dell'offerta dei servizi già presenti sul territorio, rivedendo il sistema delle competenze e delle relazioni tra i diversi soggetti che operano nella nostra realtà (scuola, settori del Comune, quartieri, sistema culturale pubblico, musei e biblioteche, sistema socioculturale privato).

Educare al rispetto delle differenze, contrastare gli stereotipi di genere

Aprire un confronto con la comunità promuovendo percorsi di formazione e promozione culturale nell'ambito delle tematiche di genere, della salute (fisica, psichica e riproduttiva) delle donne, dell'educazione sessuale e affettiva di ragazze e ragazzi; attività di sensibilizzazione culturale sulla storia delle donne e sul loro contributo ai diversi saperi, valorizzando, tutelando e diffondendo documenti e pubblicazioni per la trasmissione generazionale. Sostenere progetti, azioni, iniziative che contribuiscano alla costruzione di una società laica in cui le libertà individuali e i propri diritti -umani e civili -siano riconosciuti e garantiti senza discriminazioni.

Diritti e salute riproduttiva

Rilanciare il ruolo e potenziare l'attività dei consultori, in particolare per quanto riguarda la salute sessuale e riproduttiva.

Promuovere una collaborazione e interazione reciproca tra Scuola e Consultorio, mediante il sostegno a programmi di educazione all'igiene sessuale e alla salute riproduttiva, effettuati da parte di medici e psicologi professionisti dell'età evolutiva, rivolti agli alunni e ai genitori, in modo da incontrare ragazzi e ragazze possibilmente prima dell'inizio della vita sessuale (potrebbe essere legato alla campagna per la vaccinazione dell'HPV) e i primi anni delle superiori e continuare a seguirli in una fase complessa.

Prevenzione e contrasto della violenza di genere

Il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine e rappresenta una violazione fondamentale dei diritti umani che attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito, e tutte le fasce di età, rappresentando la manifestazione più brutale della disparità storica nei rapporti di forza tra i generi, che ha frenato e a volte impedito l'autonomia, l'autodeterminazione e le scelte di libertà delle donne di tutto il mondo. Il fenomeno della violenza maschile contro le donne ha una matrice di carattere sociale e culturale, che richiede una posizione chiara di condanna e un'assunzione di responsabilità da parte del mondo istituzionale, oltre che di quello della società civile.

La nostra amministrazione si impegnerà a:

-promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne, con particolare riguardo ai temi delle azioni di sensibilizzazione e di informazione sulla violenza di genere, nel rispetto della normativa nazionale e internazionale, delle direttive e delle raccomandazioni di organismi internazionali (es. *Convenzione di Istanbul*);

-favorire la presa di coscienza riguardo la connessione tra la raffigurazione della donna nella pubblicità e la violenza maschile contro le donne, adottando misure nell'ambito delle proprie competenze affinché i modelli di comunicazione commerciale siano improntati a una rappresentazione di genere rispettosa di donne e uomini;

-mantenere, sostenere e potenziare il Punto di Ascolto per donne vittime di violenza, garantendo il suo funzionamento all'interno della rete regionale dei servizi dedicati;

-incentivare l'elaborazione di programmi di informazione e sensibilizzazione sulla violenza maschile contro le donne con il coinvolgimento degli istituti scolastici di ogni ordine e grado in rete con i Centri antiviolenza regionali.

SCHEDA FRAZIONI

La nostra coalizione ha voluto mettere al centro del suo progetto le frazioni, convogliando nella lista Frazioni Unite l'impegno delle donne e degli uomini che vivono e cercano di far crescere queste realtà. Un'idea di unità che non riguarda esclusivamente le frazioni, ma l'intero territorio comunale. Marsciano è comune molto esteso ed è caratterizzato da una singolarità: il capoluogo non è baricentrico e le frazioni sono concentrate nella zona nord. Da questa conformazione discende la marginalità delle frazioni e la conseguente attrazione verso la periferia di Perugia, ormai a ridosso dei confini comunali. Per invertire questa tendenza e non fare cittadini di serie A e di serie B si possono mettere in campo una serie di iniziative per ripristinare una coesione territoriale da troppo tempo assente.

Punto di erogazione servizi zona nord

Si intende sviluppare un progetto di potenziamento della struttura di Spina. Attualmente è presente un punto anagrafe per un giorno a settimana, l'obiettivo è integrare l'amministrativo con la presenza di un tecnico e di un vigile urbano da individuare nelle risorse che afferiscono alle risorse comunali. In questo modo si renderebbe pienamente operativo il punto di erogazione, ampliando sia l'offerta dei servizi fruibili (Ufficio Tecnico, Servizi Scolastici, Servizi Sociali, ecc.) e valutando anche la possibilità di estendere l'apertura per più giorni a settimana. Tutto questo è possibile senza ulteriori esborsi e grazie ad una riorganizzazione della macchina amministrativa nell'ottica di una maggiore accessibilità per i cittadini delle frazioni.

Pediatra

Nella stessa struttura di Spina, oppure in uno studio privato di una delle altre frazioni della zona nord (a discrezione del Pediatra di libera scelta individuato), si potrebbe spostare per almeno due giorni a settimana l'ambulatorio di uno dei tre pediatri insistenti sul capoluogo. L'assenza di questa importante funzione nelle frazioni ha generato disservizi fra le famiglie, costringendole a ricorrere a pediatri di Castel del Piano o di altre zone limitrofe. L'assenza di questi servizi primari ha portato ad un ulteriore impoverimento funzionale e di presenze nelle frazioni, favorendo la periferizzazione e la trasformazione dei nostri borghi in paesi dormitorio.

Manutenzioni stradali

Piano pubblico di interventi, compatibile con le risorse, che renda trasparente la volontà e la possibilità di intervenire nella rete stradale, attualmente in pessimo stato, della zona est e nord del territorio comunale. Intervento integrato con regione e provincia sulle tre direttrici: Strada del Piano, Strada della Collina, Strada Settevallie sulla manutenzione straordinaria della Cerqueto-Tavernelle. Un piano che non sia più soggetto a scadenze elettorali, ma che tenga conto del rischio marginalità, del transito e delle necessità strutturali per superare le politiche emergenziali inefficaci in termini di qualità e durevolezza degli interventi messi in campo.

Ambiente e Turismo

Redazione ed avvio, tramite il reperimento dei fondi necessari, del programma di bonifica delle lagune di Olmeto Sant'Elena.

Riqualificazione della pista ciclabile di Castiglione –Mercatello, inserendola in un circuito più ampio e ramificato e comprendente le risorse monumentali, storiche e naturalistiche del territorio del territorio.

Redazione di un piano promozionale delle bellezze caratteristiche dei borghi delle nostre frazioni.

SCHEMA TABACCHIFICIO

Quando si riflette su spazi da recuperare a Marsciano con finalità di riqualificazione, la prima struttura che viene menzionata è quasi sempre l'ex tabacchificio Pietromarchi: una struttura in stato di abbandono, situata in zona Via Larga, usata in occasione di diverse edizioni della Fiera Verde per proteggersi dall'eventualità della pioggia. Un luogo oggetto di studi, tesi e progetti: ad esempio si è ipotizzato che l'ex tabacchificio potesse diventare un auditorium, vi si è inoltre legata l'idea del *project financing* come mezzo di riqualificazione della struttura stessa, con cui impegnare capitali privati per bonificare e sistemare un'opera pubblica. Numerosi proclami, alcune buone intenzioni, ma finora a stringere poco di concreto.

L'unico intervento concreto, pubblico e aperto è stato quello di un gruppo di ragazzi e ragazze marscianesi di differente età, estrazione politica e sociale e senza finalità di lucro, che si è sviluppato a partire dall'ottobre 2015 ed ha acquisito il nome di Collettivo Autonomo Ex Tabacchificio. Quell'esperienza muoveva dalla volontà di riacquisire gli spazi pubblici del territorio lasciati al degrado. Le cifre di quell'intervento –strutturato intorno ad assemblee democratiche –sono state certamente l'autorganizzazione e la volontà di porre le premesse per la predisposizione di uno spazio all'interno del quale ci si potesse incontrare per produrre una visione culturale, realizzare attività formative e ludico/ricreative: un'offerta che non ripercorresse la dimensione del consumo e del profitto obbligatorio. Per l'Amministrazione l'esperienza della gestione del tabacchificio da parte del Collettivo doveva fermarsi e si è fermata dietro tecnicismi legati all'agibilità della struttura, bloccando un'iniziativa che andava via via affermandosi.

Ripartenze

La riqualificazione del territorio marscianese riparte proprio dall'ex tabacchificio Pietromarchi, una partenza che deve dare il segno di un modificato intendere l'utilizzo degli spazi in termini sociali ed economici.

Governare il processo

A fondamento di questa volontà c'è la necessità di promuovere un modello di cultura alternativa a quella imposta dai mezzi di comunicazione contemporanei, che operano nella direzione dell'appiattimento della curiosità e della coscienza critica dell'individuo: uno spazio culturale così impostato è aperto, gratuito e stimolante per tutta la cittadinanza. Lo spazio della struttura si presta a differenti tipologie di intervento. È necessario reperire risorse per un intervento di bonifica e messa in sicurezza della struttura, per questo un elemento fondamentale per la gestione dello spazio è lo studio di bandi di finanziamento regionali, nazionali ed europei in favore di progetti finalizzati al recupero, riqualificazione, riutilizzo di spazi pubblici destinati a tutta la collettività o per il semplice interesse storico del sito, come è l'ex tabacchificio. Sono molteplici i progetti che è possibile studiare e mettere in campo che rispondano alle finalità sopra elencate, naturalmente questo muove dalla costituzione di un gruppo di lavoro organizzato, sotto forme da individuare, che possa riferirsi e riferire direttamente all'Amministrazione in merito al proprio operato relativamente alla cura e gestione dello spazio. Pensiamo ad esempio a:

- uno spazio artistico per live show e residenze, che possa ospitare un servizio minimo di ristoro per recuperare risorse per la gestione dell'attività e consentire l'acquisto a prezzi agevolati di bevande e tipi di food vendibili in simili situazioni;

-una biblioteca e sala studio, in cui si possano tenere dei corsi di formazione gratuiti e si possa fare attività di doposcuola e aiuto-compiti;

-uno spazio sportivo aperto, quale ad esempio una palestra popolare: lo sport è uno dei principali mezzi per creare socialità ed integrazione, l'importanza della fatica per raggiungere i propri obiettivi ed il rispetto e la disciplina, una alternativa alla droga ed alle altre forme di alienazione che ogni giorno ci vengono propinate dentro e fuori casa.

Se le precedenti ipotesi rispondo alla necessità di riqualificare e rimettere a disposizione della collettività un edificio lasciato al degrado nel più breve tempo possibile e senza un eccessivo esborso da parte è possibile pensare a soluzioni che abbiano un respiro più ampio. Un'altra possibilità per l'area dell'ex tabacchificio sarebbe la destinazione ad uno spazio espositivo permanente: una superficie dedicata a esposizioni di lavori di artisti, realtà associative del territorio e non, mostre da musei e centri d'arte regionali e nazionali. Anche in questo caso, lo studio di bandi di finanziamento con disponibilità di fondi europei risulta necessario per accedere a delle risorse economiche da cui partire per la progettazione. Questa tipologia di esposizione creativa, dinamica e vivace, si configura come un contenuto socio-culturale fluido, rispetto al quale gli spazi e i tempi di un'iniziativa spontanea dal territorio, sono integrati da una programmazione espositiva di qualità curata dall'Amministrazione Comunale. L'idea è dunque di offrire anche la possibilità partecipativa degli spazi e della cultura del territorio, oltre la classica visita al museo. Riservare uno spazio espositivo permanente a collettivi, ad artisti, e lavorare per portare mostre e lavori di qualità in esposizione sul nostro territorio, incoraggia tutti i soggetti a mettersi in rete con altre realtà analoghe sulla regione e sul nazionale, così da far nascere scambi, relazioni, attività, sviluppo.